

La voce di Maria Dolens

MENSILE DELLA FONDAZIONE CAMPANA DEI CADUTI



Il terrorismo: una nuova forma di guerra

Nessuna giustificazione, ma una domanda sì: «Si può vivere in un Eden incantato mentre fuori c'è la guerra?». Pare di no. Gli attentati di matrice islamica che negli ultimi giorni si sono registrati a Parigi e a Vienna sembrano confermare che se non si risolvono i conflitti "lontani", prima o poi le conseguenze si fanno sentire anche in casa nostra, che non è il paradiso terrestre, ma un luogo dove rispetto al resto del mondo si sta molto comodi. Senza farsi prendere dai sensi di colpa, perché la responsabilità non è mai di chi subisce gli attacchi, bisogna cominciare a trattare il terrorismo come una guerra diffusa e asimmetrica, e tenere conto che come tutti i conflitti anche questo ha origini economiche. Non c'è un Dio che chiede sangue infedele, ci sono estremisti pseudoreligiosi che trovano terreno fertile in situazioni di gravissimo disagio sociale. La povertà non

giustifica la violenza, la rende possibile, quasi probabile. Condannare gli attacchi è giusto oltre che necessario, ma non è sufficiente. Chiuderci nei nostri confini non funziona. L'unico modo che finora ha consentito a un continente come l'Europa di avere oltre settant'anni di pace è il dialogo, l'apertura, l'Unione. Il metodo però è complicato da attuare. Per parlare bisogna essere almeno in due. Gridare contro gli assassini è facile. Difficile è il lavoro dei mediatori, dei diplomatici, chiamati a trovare il modo per rimuovere quelle disuguaglianze sociali che facilitano l'attecchire delle distorte interpretazioni dei testi sacri di cui si alimenta l'estremismo. Si può cominciare con gesti simbolici, come fa Maria Dolens, in attesa che si arrivi a iniziative pratiche. In ogni caso, dopo avere condannato atti ingiustificabili, bisogna capire perché accadono e provare a intervenire alle radici del problema.

IN QUESTO NUMERO

- 02** Intervista al reggente Marco Marsilli
- 04** Arte e Pace. A cento anni dalla morte di Gianni Rodari
- 04** L'adesione della Repubblica d'Irlanda
- 05** Dal Consiglio d'Europa. Rapporto sull'andamento della Giustizia
- 06** Dalle Nazioni Unite. Una notte blu
- 07** Accadde oggi. La tornitura del battaglio e Montagne di Pace
- 08** Accadde oggi. Ciampi al Colle

A cura di Marcello Filotei

**FONDAZIONE OPERA
CAMPANA DEI CADUTI**

Colle di Miravalle - 38068 Rovereto
T. +39 0464.434412
F. +39 0464.434084
info@fondazioneoperacampana.it
www.fondazioneoperacampana.it

GRAFICA

OGP srl - Agenzia di pubblicità
www.ogp.it



INTERVISTA AL REGGENTE MARCO MARSILLI

Territorio e prospettiva internazionale

UN NUOVO CORSO TRA CONTINUITÀ E INNOVAZIONE

La Campania cambia dopo 17 anni. Arriva il nuovo reggente, l'ambasciatore Marco Marsilli che succede al senatore Alberto Robol. Il primo ringraziamento del neoletto è andato al Consiglio di reggenza. «L'impegno sarà quello di mostrarmi meritevole della fiducia che è stata riposta in me», ha detto Marsilli, sottolineando l'intenzione di avvalersi, nell'ambito delle rispettive competenze, della collaborazione dei membri del Comitato esecutivo e del Consiglio di reggenza

stesso. Il pensiero è andato poi al predecessore, capace in oltre tre lustri di svolgere un'attività «nel corso della quale la Fondazione ha visto crescere in misura consistente la propria efficacia e il proprio prestigio». La prospettiva, ha continuato, è quella «di avviare il mio mandato con caratteri di continuità con il recente passato, in una visione che tenga assieme l'attenzione al territorio e la prospettiva internazionale, con il fondamentale sostegno della Provincia di Trento e del Comune di Rovereto».

Cominciamo dal territorio?

Occorre potenziare il già forte radicamento della Campania dei Caduti, e di conseguenza della Fondazione, con l'area naturale di riferimento di Maria Dolens, composta da Rovereto, dalla Vallagarina e dalla Provincia di Trento, ma senza disdegnare le altre regioni italiane. Si tratta di intercettare e di convogliare sul Colle di Miravalle i desideri e le aspettative di tutti coloro che identificano in Maria Dolens il simbolo della pace, del ri-

spetto dei diritti dell'Uomo e della solidale convivenza tra i popoli. Questo comporta una grande disponibilità da parte della Fondazione verso le istanze civili, religiose, culturali, sportive, educative e artistiche che desidereranno approfondire la nostra conoscenza. Ovunque esse siano.

E andando all'estero?

La vocazione internazionale è presente già nel Dna di Maria Dolens, è la grande intuizione del fondatore

che nella prima fusione del 1924 utilizzò il bronzo donato dai 19 paesi belligeranti nel primo conflitto mondiale. Il percorso era già segnato e non è un caso che la Fondazione goda di uno status privilegiato presso le due maggiori organizzazioni multilaterali operanti nel settore dei diritti dell'Uomo. Mi riferisco al partenariato con il Consiglio d'Europa a Strasburgo, in corso dal 2006, e a quello con le Nazioni Unite a New York, avviato nel 2009. Questi rapporti non rappresentano un riconoscimento formale, ma si traducono in partecipazioni mirate di membri della Fondazione a eventi e riunioni dei due organismi al fine di mettere a punto iniziative incentrate sui valori rappresentati dalla Campana. Inoltre la rete di relazioni intessute attraverso la presenza in queste sedi internazionali favorisce e rafforza la collaborazione avviata da tempo con le ambasciate straniere a Roma, aiutando a creare le condizioni per nuove adesioni al Memorandum di Pace. Finora sono state

issate al Colle 99 bandiere che rappresentano Paesi e popoli, ci apprestiamo a raggiungere il simbolico numero di 100, ma questa cifra tonda deve rappresentare un punto di partenza.

Il "core business" della Fondazione è la promozione dei valori rappresentati da Maria Dolens, in primo luogo la pace. In che modo si agisce in questa direzione?

Cultura e diplomazia sono due strumenti fondamentali per la reciproca conoscenza tra i popoli, rappresentano le basi strutturali per consentire il superamento graduale di situazioni di crisi. Credo che la Campana debba porsi obiettivi realistici e credo nei gesti simbolici. Voglio ricordare a questo riguardo l'iniziativa che vide due grandi maestri di scacchi, il russo Vladimir Dobrov, e l'ucraino, Valeriy Nevverov, sfidarsi al Colle, nello stesso periodo in cui le truppe

“Convogliare sul Colle di Miravalle le aspettative di coloro che identificano in Maria Dolens il simbolo della Pace”

di Kiev e quelle di Mosca erano impegnate in aspri combattimenti nella zona del Donbass. Questo è un piccolo esempio di come lo spirito della Campana dei Caduti possa contribuire a creare un clima migliore anche in situazioni oggettivamente difficili.

Come si traduce questo auspicio in azioni concrete?

Sicuramente l'attività ordinaria va rafforzata, ma credo che in generale per avviare un'azione concreta non si possa prescindere dal contesto, e in questo momento specifico occorre affrontare con creatività le sfide che la pandemia ci pone di fronte. Ci troviamo in un periodo in cui è molto difficile, quando non impossibile, viaggiare e organizzare manifestazioni in presenza. Nel 2020, per esempio, tutte le riunioni a

Strasburgo e a New York sono state annullate. L'attività della Campana non si è fermata del tutto, ricordo infatti la recente adesione al Memorandum di Pace di Georgia e Irlanda, ma le difficoltà non si possono negare. Per questo è opportuno dotarsi di strumenti che puntino sulle nuove tecnologie per garantire un'offerta alternativa a quella tradizionale, per esempio consentendo di "accedere" all'area monumentale e alla Campana attraverso delle visite virtuali. Si tratta di un approccio che normalmente sarebbe complementare all'attività in presenza, ma che in questo periodo rischia di diventare prevalente e che comunque apre a un nuovo tipo di "accesso" che può essere sviluppato anche quando questa emergenza sarà passata.

Una nuova forma di comunicazione per Maria Dolens?

È una necessità e occorre farlo con continuità. In questa prospettiva si inserisce anche questo stesso mensile, che conterrà una serie di informazioni sulla vita della Campana e sui principali temi di carattere internazionale che la Fondazione sarà chiamata ad accompagnare nel corso della sua attività. Ma non basta, va potenziata la presenza sui social network, che con linguaggi agili e mirati possono raggiungere fasce della popolazione diverse da quelle che normalmente si affacciano sul Colle di Miravalle.



Il Reggente Marco Marsilli

ARTE E PACE

Fantasia al potere

A cento anni dalla morte di Gianni Rodari



Si può andare a Scuola di fantasia? Secondo Gianni Rodari sì, e forse per questo ha intitolato così uno dei suoi libri. Il grande scrittore e giornalista, nato il 23 ottobre di cento anni fa a Omegna, sul lago d'Orta, aveva un'ossessione per l'educazione dei bambini, che «hanno bisogno di concepire ideali e di imparare ad amarli sopra ogni altra cosa». L'idea era quella di chiamare i ragazzi a condividere con gli adulti la forza propulsiva della passione, intesa come «volontà di azione e dedi-

zione», «coraggio di "sognare in grande", coscienza del dovere che abbiamo, come uomini, di cambiare il mondo in meglio, senza accontentarci dei mediocri cambiamenti di scena che lasciano tutto com'era prima». L'idea è bella, se non fosse che "pensare in grande" è una prerogativa dei piccoli. «Si nasce incendiari e si finisce pompieri», sentenziava Dino Segre, Piti-grilli per gli amici, ma Rodari non deve aver condiviso questa visione nichilista e ha lasciato aperta una porta alla speranza. L'ha fatto con le filastrocche, veicolo dei valori dell'amicizia e della solidarietà, e con le favole, capaci di reinventare un patrimonio umanistico a misura di minorenne. Forse quando apriva a temi sociali come la conquista della libertà, la necessità del lavoro, la difesa della pace al tempo della guerra fredda e delle minacce atomiche non stava parlando proprio ai bambini, ma agli adulti che sarebbero diventati. Magari era un invito a restare "incendiari", a perseguire un'utopia ragionevole, non proprio la fine delle ingiustizie ma almeno una società un po' più equa. Fare i "pompieri" è facile, roba da gente matura, l'arte invece è per chi non si è dimenticato di essere stato ingenuo, continua a uscire dal sentiero battuto, a sporcarsi scartando di lato sul terriccio e qualche volta trova una pietra levigata che dalla strada principale non si vedeva. Rodari era un artista e parlava ai bambini da pari a pari.

Adesione della Repubblica d'Irlanda

La 99ª bandiera sul Colle

Fálte è scritto ovunque. Significa "benvenuto" in gaelico e lo si trova continuamente, dagli zerbini delle abitazioni all'ingresso dei pub. Gli irlandesi sono accoglienti. Il 20 ottobre la Campana dei Caduti ha restituito il favore e ha dato il benvenuto alle autorità di Dublino che hanno ufficialmente aderito al Memorandum di Pace. La bandiera della Repubblica d'Irlanda è stata la numero 99 a essere issata sul Colle di Miravalle. Il tricolore è stato consegnato dall'ambasciatore Colm Ó Floinn che ha tenuto a sottolineare come «da quando l'Irlanda entrò a fare parte delle libere nazioni del mondo, il nostro approccio alle relazioni internazionali è stato guidato dagli stessi principi che hanno ispirato la filosofia di padre Rossaro e di tutti coloro che si sono impegnati per promuovere la Fondazione Campana dei Caduti dai suoi tempi». «L'odierna cerimonia si tiene in

uno dei posti più significativi e suggestivi per quanto riguarda i percorsi di pace», ha rilevato da parte sua il Commissario del Governo per la Provincia di Trento, Sandro Lombardi, mentre il reggente Alberto Robol, ha sottolineato come «la nostra Campana è anche un avvertimento per quanto nel mondo l'uomo fa contro l'uomo, nella distruzione del clima, nella diffusione delle disuguaglianze». I cento rintocchi di pace di Maria Dolens hanno concluso la cerimonia.



L'ambasciatore della Repubblica d'Irlanda Colm Ó Floinn

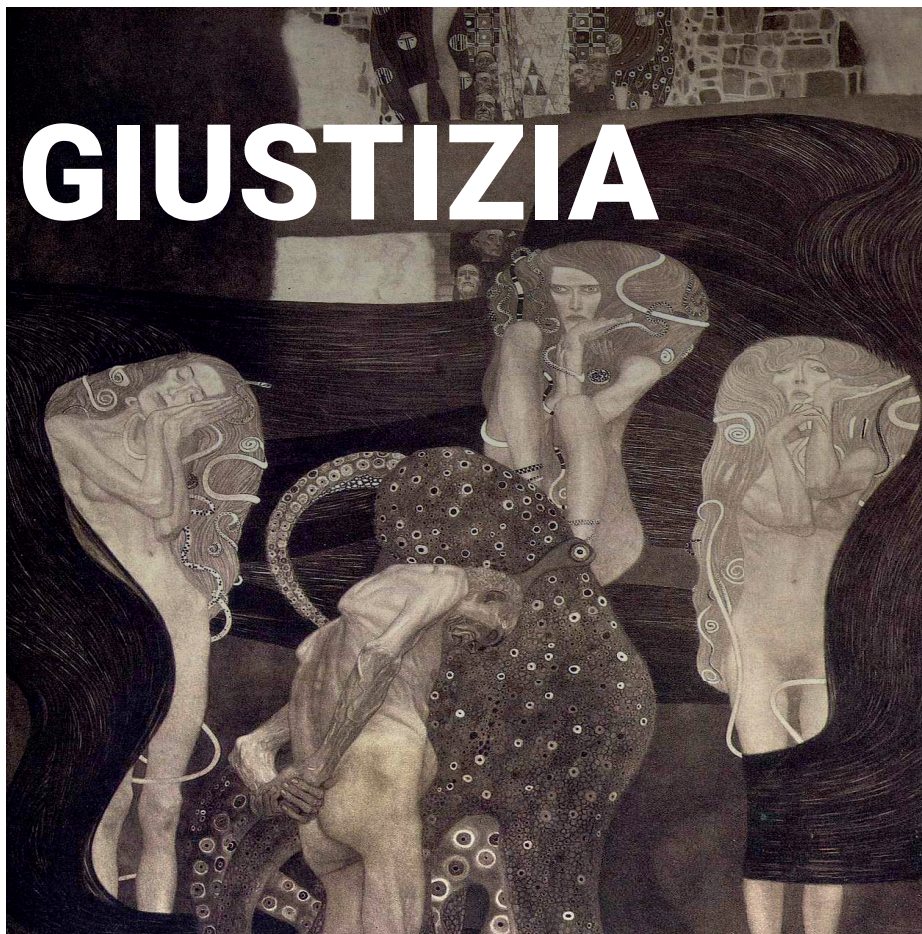
DAL CONSIGLIO D'EUROPA

PACE E un binomio inscindibile

Non sempre l'assenza della guerra è sinonimo di pace. Anzi, quando l'ordine regna sovrano spesso c'è da preoccuparsi, anche se i treni arrivano in orario. Di sicuro c'è assenza di conflitto nelle situazioni di oppressione, quando il debole soggiace alla prepotenza del forte e non ha gli strumenti per reagire e opporsi. Pace e giustizia non esistono l'una senza l'altra, si alimentano a vicenda. Che poi non è nemmeno un'idea nuova, sta scritta su libri millenari, ma non si può dire che ovunque ci si sia battuti con la stessa foga per metterla in pratica. Da quando è stato inventato il diritto «la legge è uguale per tutti», ma «non tutti siamo uguali davanti alla legge», come pare dicesse un avvocato di successo che vendeva automobili. È altrettanto vero però che una giustizia imperfetta è sempre meglio della legge di natura, che ignora completamente l'uguaglianza e si basa esclusivamente «sulla subordinazione e sulla dipendenza», come sosteneva già nel Settecento il Marchese di Vauvenargues, che sarà stato pure "moralista" ma era francese, e quando i francesi parlano di uguaglianza vanno ascoltati con attenzione. Ne consegue che per perseguire l'ideale della pace occorre anche migliorare i sistemi giudiziari.

Per questo risulta di particolare rilievo il settimo rapporto biennale appena diffuso dalla Commissione europea per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa (Cepej). I dati sono relativi al 2016 e per la prima

GIUSTIZIA



Gustav Klimt, «La Giurisprudenza» (Distrutto nell'incendio del castello di Immendorf, 1903-1907)

“
Pubblicato a
Strasburgo il
settimo rapporto
biennale sullo
stato della giustizia
in 45 Stati

”

volta tengono conto dell'impatto sul sistema dei migranti e dei richiedenti asilo. Lo studio riguarda 45 Stati (non hanno partecipato, come in passato, Liechtenstein e San Marino, mentre hanno fornito i dati Marocco e Israele in quanto osservatori del Cepej) e 850 milioni di cittadini. In generale l'anda-

mento sembra positivo. Dopo la crisi del 2008 è infatti aumentato, seppure in misura diversa nei vari Stati, il budget assegnato al sistema giudiziario, che ha avuto un incremento generale pro capite pari al 10,88% nel biennio 2014-2016. Il dato inverte la tendenza dopo il crollo di risorse destinato alle spese per la giustizia nel biennio 2012-2014, che aveva segnato rispetto al passato un preoccupante -7,34%. L'Italia segue il trend e passa dai 72,7 euro per abitante del 2014 ai 75 del 2016. La media europea è pari a 64,5 euro, 6 in più del 2014, grazie soprattutto agli incrementi di Andorra, Germania, Islanda e Monaco. La Svizzera ha fatto meglio di tutti con 214,8 euro.

Il rapporto è ampio e analizza i costi del personale, la percentuale di donne tra i magistrati, la sovrabbondanza di avvocati, e le lungaggini nei procedimenti. I numeri da tenere sott'occhio sono tanti, ma bisogna farlo perché la pace dipende anche da quanto tempo ci vuole per ottenere giustizia.

DALLE NAZIONI UNITE

Una notte blu

GIORNATA MONDIALE PER IL SETTANTACINQUESIMO ANNIVERSARIO DELL'ONU

Due rami d'ulivo e una mappa del mondo su sfondo blu, il colore della pace. La bandiera delle Nazioni Unite non lascia dubbi sul percorso da seguire. Per ulteriori indicazioni si può fare riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che, come sottolinea il segretario generale, António Guterres, «forniscono una guida ispirata verso una ripresa migliore». Da anni la Fondazione Campana dei Caduti prende spunto da quelle linee guida per portare avanti un lavoro iniziato quando l'Onu ancora non c'era, grazie all'intuizione di don Antonio Rossaro che fuse Maria Dolens con il bronzo di cannoni offerti da potenze belligeranti su fronti opposti durante la prima guerra mondiale.

Da allora la Campana della pace, con i suoi cento rintocchi quotidiani, fa memoria delle vittime di tutte le guerre e lancia un monito ai vivi perché non dimentichino gli orrori dei conflitti, specialmente di quelli ancora in corso. Lo ha fatto anche il 24 ottobre, aderendo alla Giornata Mondiale dell'Onu che si celebra in occasione del settantacinquesimo anniversario delle Nazioni Unite. Un gesto naturale, consequenziale, voluto e dovuto. Maria Dolens si è colorata di blu e la Fondazione è stata aperta, con ingresso gratuito, dalle 18 alle 24.

Sullo sfondo di frasi pronunciate da premi Nobel per la Pace, chi è salito al Colle di Miravalle ha assistito a proiezioni e letture di alcuni articoli della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Per l'occasione è rimasta aperta

anche la mostra "Human Rights? #The Future's Shape. Women will save the world", che propone opere di 141 artisti provenienti da 31 nazioni. In diretta streaming dai circoli dei "Trentini nel mondo" di Argentina, Paraguay, Brasi-

“
La Città della
Quercia riunita
attorno allo slogan
“costruiamo il
nostro futuro
insieme”

le, Uruguay, Stati Uniti e Belgio, sono arrivati contributi autentici. Persone concrete, con il cuore diviso tra la terra dei loro padri e quella dei loro figli, hanno raccontato l'attività delle "ambasciate della Campana nel mondo". Alle 21.30 sulla pagina Facebook della Campana la diretta streaming dei 100 rintocchi di Pace.

Ma non basta. Grazie a una proposta partita dalla Fondazione e subito raccolta dalle istituzioni locali, non è stata solo la Campana a colorarsi di blu, ma tutta la Città della Quercia, riunita attorno allo slogan «costruiamo il nostro futuro insieme». È stata la prima volta. I musei sono rimasti aperti con ingresso gratuito dalle 18 alle 24, tutti insieme per dare vita a una nottata speciale che ha preso il nome di "Rovereto, la cultura per la pace".

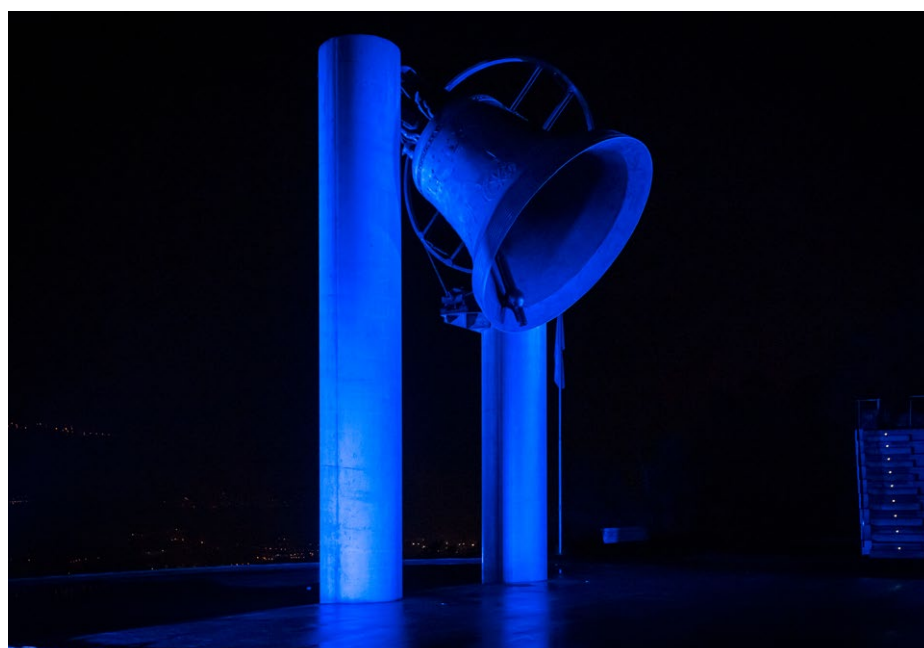


Foto di Graziano Galvani

ACCADDE OGGI

Pezzi di storia



La pagina dell'archivio che ricorda la tornitura del battaglio della Campana effettuato nel 1955. In alto a destra il reggente padre Eusebio Iori, con lui rappresentanti della reggenza e della ditta Bini che esegui il lavoro.



20 novembre 2002, due momenti della cerimonia conclusiva di "Montagne di Pace - Pace sulle montagne, 10 proposte di pace per 10 montagne in guerra". Il Minicoro di Rovereto era già con noi.

ACCADDE OGGI

Ciampi al Colle

LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA



4 novembre 2000: Visita alla Campana dei Caduti del Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi.
Da sinistra il reggente della Fondazione Opera Campana dei Caduti, Pietro Monti, il Ministro della Difesa, Sergio Mattarella, e il Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi.
Sullo sfondo il Presidente della Provincia Autonoma di Trento, Lorenzo Dellai.

Il Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi rende omaggio a Maria Dolens